

congiunture

3/2024



LA

VO

RO

Premessa



Vincenzo Cavallo
Segretario generale
Cisl Basilicata

Nel contesto odierno, la Basilicata si trova ad affrontare sfide significative che richiedono un approccio proattivo e coraggioso. Indichiamo in un patto sociale tra parti sociali, imprese e istituzioni la via per risolvere le criticità attuali e promuovere uno sviluppo sostenibile. Questo patto sociale deve concentrare l'attenzione su alcune priorità politiche cruciali per garantire un futuro prospero alla regione.

Occorre partire dalle competenze che rappresentano la chiave per affrontare le transizioni ecologica, digitale e demografica. La formazione continua e l'istruzione di qualità devono essere al centro delle politiche regionali. Secondo i dati del rapporto Excelsior, la domanda di lavoratori qualificati è in aumento, con un fabbisogno di 23.400 unità nei prossimi cinque anni in Basilicata.

È cruciale pertanto investire in programmi educativi che preparino i giovani e gli adulti alle esigenze del mercato del lavoro per ridurre il gap tra domanda e offerta e per contrastare l'elevata percentuale di adulti poco istruiti e il fenomeno dei NEET.

Le politiche devono focalizzarsi su programmi di inclusione sociale e lavorativa, con particolare attenzione alle aree interne e rurali, dove la condizione di esclusione dal mercato del lavoro tende a diventare cronica. Migliorare l'accesso alla formazione e creare opportunità di lavoro per i giovani sono azioni fondamentali.

L'altro grande fattore che indichiamo come vettore di competitività è rappresentato dalle connessioni. La Basilicata deve investire in infrastrutture fisiche e digitali per garantire una connettività adeguata sia per le persone che per le imprese. La mancanza di connessioni efficienti limita le opportunità di crescita e sviluppo economico. Pertanto, è necessario un piano di investimento che potenzi le reti di trasporto e le infrastrutture digitali, favorendo l'accesso a Internet ad alta velocità anche nelle aree più remote.

Immaginare il futuro significa cimentarsi anche con la spirale demografica. L'invecchiamento della popolazione è una delle maggiori sfide per il nostro territorio, forse la più difficile. L'aumento della popolazione over 60 e la diminuzione dei giovani richiedono politiche che promuovano l'inclusione attiva degli anziani e incentivino la natalità. È necessario sviluppare servizi di supporto per gli anziani e creare un ambiente favorevole per le famiglie, con misure che includano sgravi fiscali, servizi per l'infanzia e politiche di conciliazione vita-lavoro.

In tale direzione, occorre intervenire anche sul gap di genere nel mercato del lavoro che è ancora significativo. In Basilicata, le donne NEET sono più numerose degli uomini (17,9% contro 16%). Promuovere l'occupazione femminile attraverso politiche di uguaglianza di genere, programmi di mentoring e supporto alle imprenditrici può contribuire a una società più inclusiva e dinamica.

La Basilicata ha di fronte a sé un'opportunità unica per trasformare le proprie sfide in vantaggi competitivi. Attraverso un patto sociale che si concentri su competenze, connessioni, competitività, inclusione giovanile, transizione ecologica, demografia e parità di genere, possiamo insieme costruire un futuro prospero e sostenibile. È il momento del coraggio, della visione strategica e dell'impegno collettivo per garantire una crescita inclusiva e duratura.

Competenze, connessioni competitività alla sfida del mercato del lavoro lucano

Secondo i dati Prometeia nel quinquennio 2019-2024 la variazione del Pil è stata media italiana del 4,2 %, **la variazione della crescita del Pil lucano è stata pari al 4,12%, in linea con la media italiana e collocandosi nella classifica delle 20 regioni italiane al 7° posto**, tuttavia questo dato positivo risulta essere un po' appannato dal dato della crescita del Pil per il 2024 che è pari ad un piccolo 0,37%, metà della crescita media italiana pari allo 0,7%, che colloca la Basilicata al quint'ultimo posto.

Il futuro economico, sociale ed istituzionale del Mezzogiorno passa dal rafforzamento e dall'investimento sulle tre C Competenze, Connessioni e Competitività: non c'è competitività senza connessioni fisiche e digitali, non c'è competitività senza le competenze delle persone per affrontare le transizioni ecologica, digitale, demografica che il tempo ci sta imponendo.

Ma accanto a queste necessità convivono fenomeni che possono rappresentare una vera e propria battuta di arresto di questo processo necessario, urgente ed in pieno divenire e che costituisce anche una gravissima minaccia al piccolo, resiliente e virtuoso processo di crescita del PIL e dell'occupazione che si è innescato nel Mezzogiorno negli ultimi 5 anni, in particolare con la spinta degli investimenti del PNRR.

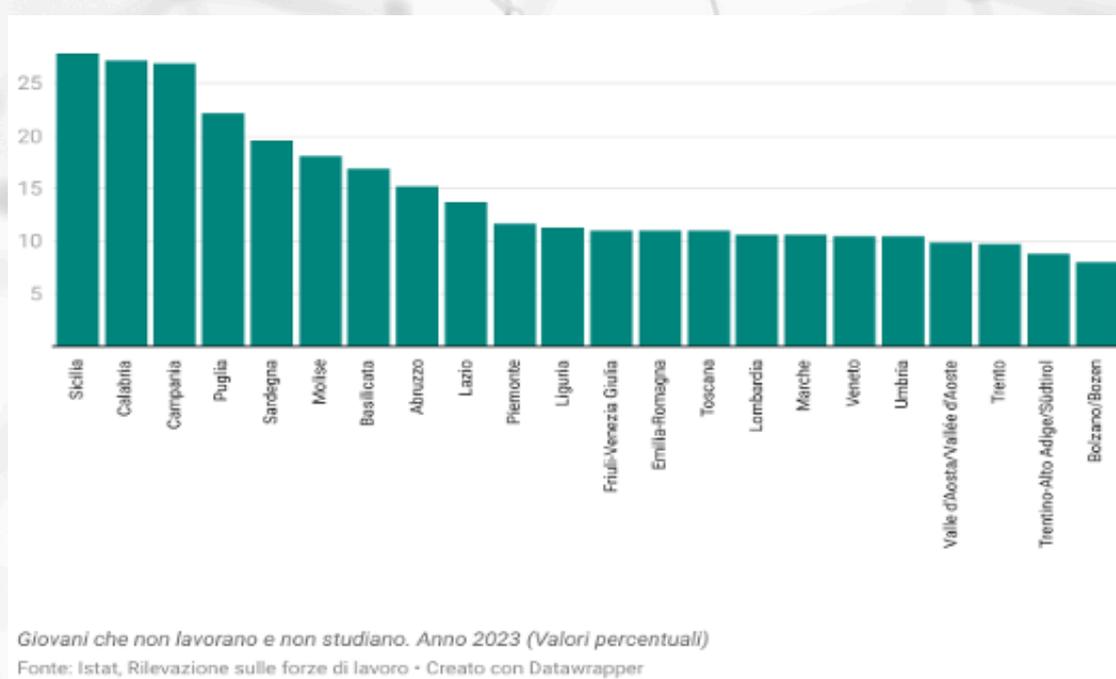
Parliamo dell'**indicatore NEET** (Not in Education, Employment or Training, ovvero la percentuale di giovani in età compresa tra i 15 e i 29 anni che non sono né occupati, né inseriti (nelle quattro settimane che precedono l'intervista) in un qualsiasi percorso di istruzione o formazione, e dell'**indicatore degli adulti poco istruiti**.

L'agenda sociale delle politiche europee punta a raggiungere una percentuale del 9% di Neet nel 2030, insieme al rafforzamento delle competenze per far incontrare aziende e giovani per combinare meglio domanda e offerta di lavoro della transizione verde e digitale.

Oggi la media europea dei Neet è pari al 11,2 %, quindi per l'UE si tratta di diminuire di 2 punti. In Italia il numero dei Neet nel 2023, dati Istat, è in calo di circa 3 punti rispetto al 2022, ma la nostra nazione è comunque penultima nell'Unione europea: fa peggio dell'Italia solo la Romania. Il tasso Neet italiano è al 16,1%, di 5 punti superiore alla media europea.

Rispetto ai dati dei NEET, emergono forti i divari territoriali: nel 2023, la quota di giovani che non lavorano e non studiano è del 11,2% nel Centro-Nord e del 24,7% nel Mezzogiorno, praticamente il doppio.

In Basilicata la percentuale di NEET nel 2023 è pari al 16,9 %, la più bassa del Sud e di mezzo punto superiore alla media italiana: da qui al 2030 si tratta praticamente di dimezzare il numero di NEET lucani, una sfida possibile ma soprattutto necessaria considerando la demografia lucana.



In Basilicata, nel 2023, la percentuale di Neet è stata pari al 16,9%, la più bassa del Sud, ma di mezzo punto superiore alla media italiana. Secondo i parametri europei, si tratta, dunque, di dimezzare il numero dei Neet lucani da qui al 2030.

La quota di Neet sul totale dei 15-29enni nel 2023 è diminuita sia per le donne che, in misura leggermente superiore, per gli uomini. Il gap rimane marcato (14,4% per gli uomini contro 17,8%). Anche in Basilicata le donne Neet sono più degli uomini, ossia il 17,9% a fronte del 16% di Neet maschi.

Dalla ricerca “Lost in transition Contrasto al fenomeno dei NEET: azioni di prossimità”, che focalizza la sua indagine sulle condizioni specifiche dei NEET nelle aree interne, ossia quelle aree di provincia, marginali, rurali e lontane dai centri metropolitani, emerge che la loro condizione di vita, il loro accesso alla formazione, alle qualifiche professionali, il loro atteggiamento verso una autoefficacia e proattività è peggiore rispetto a quella dei NEET che vivono in aree urbane e grandi centri.

In particolare si segnala che, rispetto alla durata della condizione di Neet per area di residenza e macro-area geografica, **nel Sud, segnatamente alla quantità di tempo in cui non cercano lavoro o non seguono un corso di formazione, per il 50% si è NEET da più di sei mesi rispetto al 30% dei NEET residenti del Nord, ad indicare che la condizione di NEET al Sud si protrae per più tempo con il rischio di diventare cronica.**

Infatti, il tasso di occupazione dei 30-34enni nel Mezzogiorno è più basso rispetto ai giovani del Nord di 19,8 punti percentuali tra i laureati (70,8% contro 90,6%) e di 25,8 punti percentuali tra i diplomati (57,2% contro 83,0%). Ma questi dovrebbero rappresentare il bacino a cui le imprese attingeranno nei prossimi anni.



Rispetto infatti alle previsioni dei fabbisogni occupazionali delle regioni nel periodo 2024-2028, il sistema informativo Excelsior prevede che la Basilicata avrà un fabbisogno di lavoratori pari a 23.400 unità, con una crescita del tasso di fabbisogno del 2,4% che costituisce, comunque, la crescita più bassa fra le regioni italiane, inferiore alla media italiana del 2,9% e di gran lunga inferiore alla crescita occupazione del Mezzogiorno prevista al 3,3%.

Una quota rilevante della domanda di lavoro sarà destinata a dirigenti, specialisti e tecnici (il 45% del totale); il 33% sarà rappresentato da impiegati e professioni commerciali e dei servizi e il 14% da operai specializzati e conduttori di impianti.

La possibilità di riuscire a coprire il fabbisogno di occupati nei prossimi cinque anni dipenderà dalle capacità del sistema di far fronte alle diverse criticità che caratterizzano l'attuale mercato del lavoro e che rischiano di aggravarsi nei prossimi anni, quali il mismatch tra domanda e offerta di lavoro sia per questioni di competenze sia per questioni demografiche considerato che secondo le previsioni dell'Istat tra cinque anni in Italia la popolazione con almeno 60 anni crescerà dell'8%, a fronte di una diminuzione del 4% della fascia di età 18-59enni.

A fronte di una media nazionale pari al 21,2% di lavoratori over 59 che andranno in pensione entro la fine dell'anno, le regioni del Nord hanno tassi di uscita pari al 23%, il Sud del 19%, in linea con quest'ultimo dato è la Basilicata.

L'invecchiamento della popolazione comporterà che sulla offerta di lavoro incideranno non soltanto un aumento delle uscite dal mercato del lavoro per pensionamento ma anche una sensibile riduzione del numero di giovani in ingresso nelle forze lavoro: è per questo che è necessario ridurre drasticamente la quota dei NEET che rappresentano una quota di forza lavoro e capitale umano inutilizzato.

Nei prossimi anni, le criticità nel mercato del lavoro potrebbero aumentare ulteriormente perché da un lato i macro-trend digitale ed economia green porteranno ad un salto di qualità delle competenze richieste ai lavoratori per rispondere alle esigenze delle transizioni tecnologiche e ambientali, con conseguente inasprimento dello skill mismatch, dall'altro lato i fenomeni demografici dell'invecchiamento e della bassa natalità aggraveranno il fenomeno delle posizioni lavorative scoperte.

Altro aspetto di cambiamento del mercato del lavoro sarà la necessità di maggiore formazione, per avere un capitale umano più qualificato e più al passo con i cambiamenti.

Sempre il rapporto Excelsior prevede per la Basilicata una domanda di formazione terziaria pari al 43,4% sul fabbisogno totale, mentre quella di formazione secondaria pari al 48,3%. Nel 2023, la percentuale di adulti poco istruiti raggiunge il 42,6% nel Mezzogiorno, a fronte del 30,8% nel Centro-Nord



Anche la percentuale di giovani in possesso di un titolo di studio terziario è differenziata sul territorio. Secondo una nostra elaborazione su dati Istat:

- nel 2023, il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno è di 8,6 punti percentuali. Infatti, riguardo al livello di istruzione degli adulti, nel 2023 la percentuale di persone nella fascia di età 25-34 anni con istruzione terziaria in Italia è pari al 30,6%, la media del Centro-Nord è pari al 33%, la media del Mezzogiorno è pari 25,1%, in Basilicata il 27,8%, quindi superiore alla media del Sud, le donne lucane laureate sono il 37,8%;
- per quanto riguarda le persone nella fascia di età 25-64 anni con istruzione secondaria non inferiore al diploma, i residenti in Basilicata in tali condizione sono il 35%, la media nazionale è pari al 34,8%, la media del Sud è pari al 42,6%, mentre quella del Centro-Nord è il 30,8%;
- le persone impegnate in attività di apprendimento permanente in Basilicata sono il 10,3%, in Italia l'11,6%, nel Mezzogiorno l'8,7%, nel Centro-Nord il 13%;
- i giovani che abbandonano prematuramente gli studi in Basilicata sono l'8,6%, a fronte di una media italiana del 10,5%, una media nel Mezzogiorno del 14,6%, così come nel Centro-Nord (14,6%).

In sintesi, la Basilicata ha un capitale umano più formato ed istruito della media del Sud, questo costituisce un punto di forza per una regione che presenta minacciose fragilità quali invecchiamento e spopolamento, un punto su cui investire in maniera innovativa con politiche occupazionali e politiche industriali, che possono arginare l'emigrazione giovanile, mettendo in luce questo aspetto ad esempio nell'ambito della strategia della smart specialization e delle zone economiche speciali, mostrando un volto competitivo ed intraprendente della Basilicata.

La qualità del capitale umano lucano può fare in modo che la Basilicata, uscendo da una logica di timore e di programmazione poco lungimirante, possa essere all'altezza della sfida delle transizioni ecologica, digitale, demografica, come e più di altre regioni italiane.

La Basilicata ha un capitale umano più formato ed istruito della media del Sud, questo costituisce un punto di forza per una regione che presenta minacciose fragilità quali invecchiamento e spopolamento.

Fonti:

- Rilevazione Istat sulle forze lavoro 2023
- Report Excelsior sui fabbisogni occupazionali 2024-2028



GE

NE

RA

ZIO

NI

congiunture

3/2024

A cura di Luana Franchini, responsabile
Centro Studi Cisl Basilicata Pensiero Futuro.

Impaginazione: ufficio stampa

Il report è stato chiuso in redazione il 29
luglio 2024.



Centro Studi
Cisl Basilicata
Pensiero Futuro

Contatti

USR Cisl Basilicata
Via del Gallitello 56, 85100 Potenza
Tel. 0971 476773

www.cislbasilicata.it 

usr.basilicata@cisl.it 

[@cislbasilicata](https://www.facebook.com/cislbasilicata) 